

Saffo, fr. 1

Sempre ti imploro, mia eterna Afrodite,
discendente di Zeus, dal ricco trono
mia Dea, non procurarmi altre ferite
oppure ora l'animo abbandono
vieni a me le mie sofferenze udite
lasciate le stanze del padre buono
raggiungimi col tuo animo mite
e rendi silenzioso il mio frastuono.

I passerai aggiogati con le ali
prodigiose il cielo valicarono
e tu chiedesti mai quali abissali
sofferenze tali tormentarono
e per quali motivi passionali
i miei mali qui ti richiamarono
mostrando occhi e viso così reali
mi domandasti con pietoso tono

“Che intimo ardore ti distrugge il petto?
Chi osa ferire il tuo nobile cuore?
Chi brami, orsù, in seno al tuo affetto?
Chi fugge seguirà il tuo valore
Chi non t'ama sarà al tuo cospetto”
Or vieni e guariscimi con ardore
fa che il desio non sia maledetto
e sii complice del mio amore.

Saffo, fr. 2

Lieto par simil ad un dio l'uomo
che di fronte a te dolce t'ascolta
e mentre ridi d'un tremore doma
or ti guardo, in un silenzio avvolta
un brivido scuote oltr'ogni mia chioma,
lungo il corpo dal fuoco son accolta
l'ardente passione che in me germoglia
sotto il tuo cenno si rianima e sfoglia.

Riducesti la lingua in d'erba fili
I membri si infiamman con ardore
e gli occhi innamorati e ancor gentili
non ho mai udito niente di peggiore
verde son, questi sentimenti vili

causano un sudore sempre maggiore
alla gelosia son sempre ostili
ed il mio cuore lentamente muore.

R.V.